

LA "AMT": NON VOGLIAMO DIPENDERE DAL MEF

Dal 19 al 23 settembre toghe in sciopero contro la riforma fiscale: «Viola la nostra indipendenza»

EcCESSIVA dipendenza dal ministero dell'Economia: è la condizione alla quale avvocatura e magistratura temono saranno destinati i nuovi giudici tributari. Istituzioni e rappresentanze forensi lo sostengono da prima che la riforma di settore venisse approvata a inizio agosto. E oltretutto, il timore di trovarsi con una giurisdizione fiscale controllata dalla stessa amministrazione pubblica che è anche parte nelle controversie è alla base delle proposte di revisione che alcuni partiti, Forza Italia innanzitutto, hanno già presentato. Ma adesso a far sentire la loro voce sono direttamente le toghe di settore, con l'Amt, Associazione magistrati tributari, che ha formalizzato la proclamazione di uno sciopero contro la riforma: dal 19 al 23 settembre prossimo i giudici tributari si asterranno «dalla partecipazione alle udienze pubbliche e dallo svolgimento di qualunque altro adempimento d'ufficio». È appunto alla base della protesta c'è il fatto che il nuovo sistema lascia la struttura giudiziaria subordinata al Mef, con inevitabili riflessi sull'indipendenza.

I PENALISTI LIGURI A VIA ARENULA

In altro ambito della giurisdizione, quello ordinario, va segnalato l'incontro di ieri a via Arenula a cui hanno preso parte la guardasigilli Marta Cartabia, il vicepresidente del Csm David Ermini e i rappresentanti della Camera penale ligure, in particolare il presidente Fabiana Cilio e il segretario Nicola Scodnik. Gli avvocati spiegano in una nota di aver esposto «la situazione del settore penale del Tribunale di Genova» da cui è scaturita «la proclamazione dell'astensione dalle udienze per il 12 settembre. La ministra ha illustrato le iniziative recentemente assunte che dovrebbero consentire un aumento dell'organico dei magistrati nel settore penale, anche ricorrendo alla pianta organica flessibile», si legge nella nota. In cui si aggiunge che Ermini, «nel comunicare la presa in servizio a breve di un magistrato presso il Tribunale di Genova, si è reso disponibile a un incontro la prossima settimana». La Camera penale ligure esprime «soddisfazione» per l'impegno di Cartabia ed Ermini, che rappresenta «un primo passo importante», e resta «in attesa dell'incontro della prossima settimana per verificare se le novità possano incidere sulle decisioni del presidente del Tribunale, al fine di ogni più opportuna valutazione sulle iniziative in corso».



Superficie 23 %